

nomenclatura del partito e puntare su personaggi, appunto, della società civile.

La manovra diventa possibile perché già da tempo s'è affermato un mito, ovvero l'esistenza di una società civile virtuosa, corretta, capace di risolvere efficacemente i problemi contrapposta a una "casta" politica corrotta, incapace, da condannare in toto. Uno schema che ieri ha confermato il neo-presidente della Camera, Laura Boldrini, che dopo l'incontro con il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, con i giornalisti ha rivendicato la sua presunta superiorità morale che gli viene dal non fare parte della casta. Ora, che in generale la classe politica italiana da anni non dia un bello spettacolo di sé è fuor di dubbio ma non solo non è corretto generalizzare, è che guardando ai nuovi arrivati che hanno "occupato" il Parlamento c'è da rabbrivire.

Aldilà delle singole capacità, infatti, ciò che è davvero pericoloso è pensare a una società civile (ma cos'è esattamente?) buona per definizione, come se le scelte politiche e sociali che si compiono – così come quelle private – non dipendessero da una concezione della realtà e dell'uomo che ognuno ha.

Il caso Boldrini è al proposito esemplare: a pesare nella sua elezione è stato sicuramente il suo curriculum nelle agenzie delle Nazioni Unite, uffici stampa di Fao e Pam (Programma alimentare mondiale) prima, Alto Commissariato per i rifugiati (Acnur) dopo. E qui c'è l'altra nota di merito che le viene attribuita: l'impegno in organizzazioni umanitarie, per non dire della sua polemica – in quanto Acnur – contro il governo Berlusconi al tempo della politica dei respingimenti: quotazioni alle stelle e riconoscimento di "Italiana dell'anno" da parte del settimanale Famiglia Cristiana.

Ebbene nel suo discorso d'insediamento alla presidenza della Camera, la Boldrini ha toccato soprattutto due punti: l'impegno per combattere la violenza contro le donne e l'accoglienza agli immigrati, per evitare altre morti nel Mediterraneo.

Prendiamo il primo, lotta alla violenza contro le donne. Obiettivo lodevole, ma la Boldrini era la portavoce di un'agenzia dell'Onu (l'Acnur) che fin dagli anni '90 partecipa a un programma (insieme a Fondo per la Popolazione, Unfpa, e Programma per lo sviluppo, Undp) per garantire la cosiddetta salute riproduttiva nei campi profughi. Il che vuol dire, in soldoni, aborto procurato (con dei discussi kit per l'aborto) e contraccezione. Si sa che purtroppo tra i profughi e anche nei campi le donne sono particolarmente esposte alle violenze sessuali, ma le agenzie dell'Onu – Acnur in testa – si preoccupano soprattutto di evitare le conseguenze, ovvero eventuali bambini, e su questo si concentrano i loro sforzi. Con il risultato che la violenza sulle donne passa sotto silenzio e anzi alla fine – volente o nolente – ne viene favorita.

Il discorso non è molto diverso per lo scandalo delle morti nel Mediterraneo. La causa di tali morti sta nelle partenze, non nella politica dei respingimenti, che non ha mai significato ributtare profughi in mare. Proprio questa politica, scoraggiando le partenze dalle coste nordafricane ha ridotto la possibilità di tragedie in mare. L'Acnur ha una lunga esperienza di crisi di questo genere – vedi tragedia dei boat people vietnamiti alla fine degli anni '70 – e sa benissimo che per evitare tragedie si deve cercare di frenare le partenze. Anzi, ha già partecipato a programmi che andavano in questa direzione. Nel caso del Mediterraneo si sarebbe potuto trovare un accordo con la Libia

attacchi, quasi esclusivamente da parte degli aristotelici, di svariati colleghi, di Melantone e di Lutero. Nulla però di veramente significativo.

Nel 1616, durante il caso Galilei, una commissione di teologi della Sacra Congregazione condannò alcune tesi del De revolutionibus, ordinando non la distruzione del libro, ma che venisse interdetto «fino a quando non fosse stato corretto». In particolare le correzioni, che stavano in una pagina, implicavano la soppressione del capitolo VIII del I libro (consistente nella confutazione del geocentrismo degli antichi). I teologi sbagliarono (avendo come scusante, per il vero, il fatto che la tesi di Copernico non fosse dimostrata), ritenendo non già che la posizione copernicana della Terra nell'Universo ne sminuisse l'importanza, ma semplicemente che alcuni passi figurati della Bibbia fossero da interpretare letteralmente.

Ciò non toglie, però, che Copernico sia stato una delle glorie della Chiesa: figlio, non a caso, dell'Europa cristiana e delle sue università; figlio della Chiesa, da cui fu educato e in cui visse sempre; mosso, nelle sue stesse ipotesi cosmologiche, dalla fede greca e cristiana nell'ordinamento razionale del mondo, recante in sé, con la sua «meravigliosa simmetria», i segni dell'armonia e della bellezza del suo Artefice.

Nota di BastaBugie: per leggere il resoconto della conferenza di Francesco Agnoli "Come il cristianesimo ha costruito una civiltà", dove vengono ricordati i tanti meriti del cristianesimo in occidente, clicca qui sotto <http://www.amicedeltimeone-staggia.it/it/articoli.php?id=13>
Fonte: Il Timone, Marzo 2013

4 - SCOPRIAMO IL SOLITARIO ED ENIGMATICO GIANROBERTO CASALEGGIO, L'UOMO-OMBRA DI GRILLO

Tra esoterismo e gnosi, il co-fondatore del M5S, rielabora in chiave informatica l'essere umano come prigioniero della corruzione planetaria e bisogno di liberazione di Giuliano Guzzo

E' importantissimo, ma quasi sconosciuto. Una celebrità per i suoi, ma decisamente poco noto agli altri. Soprattutto è l'ideologo del partito oggi numero uno in Italia. Eppure Gianroberto Casaleggio ondeggia ancora, schivo come sempre, fra il ruolo di stregone e quello di stratega, un po' uomo-ombra e un po' uomo-chiave. Quando scompare, talvolta rilascia dichiarazioni o scrive, come ha fatto per esempio al Corriere della Sera; quando riappare, di solito, se ne sta invece puntualmente in silenzio. Ma chi è e, soprattutto, che cos'ha in mente questo guru della rete militante cui, bel paradosso, Wikipedia dedica meno spazio che a Topo Gigio o al Gabibbo? Classe 1954, nato nel Canavese, prima di divenire imprenditore ed eminenza grigia della politica il Nostro era perito informatico e grande appassionato del settore. Tanto che fu tra i pionieri della rete tra la fine dei Novanta e l'inizio del Duemila, quando anche da noi, per la prima volta, «cominciavano a circolare le riunioni tra ingegneri e smanettoni che sognavano un futuro da Steve Jobs e invece si ritrovavano a Milano, in qualche teatro con sala-aperitivo, a guardarsi in faccia tra i primi blogger italiani. Casaleggio c'era,

era stato posto a capo della comunità ecclesiale, e aveva perciò bisogno di riservato di Pietro con il suo Salvatore e Maestro. L'aveva rimangiato, lui che Non ci stupisce che "sia apparso a Simone": cioè che ci sia stato un incontro momento ad aver visto il Cristo tornato alla vita. Probabilmente ritenevano di essere stati i primi e forse i soli fino a quel dire i due vandanti, di cui ci ha parlato la lettura evangelica: sss, che "D'averò il Signore è risorto ed è apparso a Simone" (Lc 24,34), si sentono risorto". cessato di proclamare coraggiosamente e a gran voce che "il Signore è voluto fondare la sua Chiesa; quella Chiesa che lungo i secoli non ha mai Spiccano tra questi "testimoni prescelti" gli apostoli, sui quali Gesù ha come un puro dono dall'alto. Per una ragione analoga il Risorto non si lascia vedere da tutti, ma solo da alcuni "testimoni prescelti": prescelti liberamente dal Dio eterno, perché la novità della Pasqua fosse riconosciuta interamente e senza alcun dubbio. Per una ragione analoga il Risorto non si lascia vedere da tutti, ma solo amato. della fede soggettiva e dell'autollusione consolatoria di quanti l'avevano e nessuno possiede neppure lontanamente il potere che essa ha. Il popolo doveva apparire totalmente ed esclusivamente opera della potenza divina, risurrezione (primizia e ragione) del ringiovanimento dell'universo) era e Ma egli risorge nella solitudine nascosta di una notte fonda, perché la sua 52). castigo che ci dà la salvezza e per le sue piaghe noi siamo stati guariti" (Is i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità: si è abbattuto su di lui il cruento di colui che, secondo quel che il profeta, "è stato trafitto per con le sue infedeltà e le sue prevaricazioni e "in solido" la causa della fine Gesù muore sulla cima del monte al cospetto di tutti, perché l'umanità intera dell'unico avvenimento redentivo. Una particolarità meritevole di attenzione, però, distingue i due aspetti destino di gloria. costituisce forma e principio della nascita umana e del nostro riconquistato che così diventano la sorgente del nostro riscatto); e c'è d'altro canto al trascendente disegno della salvezza umana (un amore e un obbedienza come atto d'amore del suo Uigneto e come obbedienza del nuovo Adamo - che però l'arcana e misteriosa sapienza del Padre accoglie e avvalorava l'uccisione di un innocente (e lo è tanto più nel caso di Gesù di Nazaret) medaglia. C'è da una parte un delitto e un'infamia - quale è sempre Nella realtà della Pasqua di Cristo ci sono quasi due facce della medesima in questa celebrazione pasquale siamo sollecitati a ricordare e a rivivere. Cornelio l'evento centrale della storia: quell'evento che noi ancora una volta riscattato nella prima lettura - così sintetizza davanti a cent'anni di storia romana dal Dapostolo Pietro - con le semplici ed essenziali parole che abbiamo da lui" (cfr. At 10,40-41). giorno e volte che apparisse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti "Lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato il terzo

per farre confronto dai loro discorsi", ci esorta un antico testo cristiano. VIVA lo abbiamo avvicinato a Cristo. "Cercate ogni giorno il volto dei santi. Magdi Cristiano Alliam ci ha ricordato come le testimonianze di una fede di unione si alzano. Ma la confusione non è vita dalla separazione e dalla divisione. La storia del protestantesimo deve pur insegnarci qualcosa. [...] figlio di Dio crocifisso e risorto e presente oggi nella Chiesa. Da topi religione rivelata. Maometto NON è un profeta. L'unico rivelatore è Cristo, un bene) ma soprattutto cedimenti di fronte alla verità. Certo, l'islam NON è morali (che, a dire il vero, disgiungano quando sono teorizzati come se fossero troppi cedimenti di uomini di chiesa; non solo, non soprattutto, cedimenti cattolica, sociale su cui costruire la vita. Certo, abbiamo visto tante volte culturale e sociale. Contro tale dittatura, l'unico antidoto vero è la Chiesa verità, per cui trionfa l'opione, il politicaly correct, l'omologazione retaliativa". Quella posizione per cui ciascuno di noi diventa regola della che non è una povertà solo materiale, ma consiste nella "dittatura del Papa Francesco ha parlato della povertà del nostro mondo occidentale, sono padroni di battesimo il suo di suo figlio. [...] cristianesimo, sono stato presente al suo battesimo, al suo matrimonio e suo amico, ho condiviso il suo cammino nel passaggio dall'islam al rimanere cristiano. Non nascondo il mio dolore e il mio sconcerto. Sono dicatore la sua non appartenenza alla Chiesa cattolica, pur intendendo Ho letto la lettera-articolo al Giornale, con cui Magdi Cristiano Alliam (Giornale, 26/03/2013) NON NASCONDO IL MIO DOLORE E IL MIO SCONCERTO" (II) DON GABRIELE MANGIAROTTI: "HO CONDIVISO IL SUO CANTINO NEL PASSAGGIO DALL'ISLAM AL CRISTIANESIMO. parabola cristiana dell'ex vicedirettore del Corriere della Sera. hanno commentato questa clamorosa decisione. Sono testimoni diretti della Vediamo quindi una rassegna degli articoli dei "tanti amici cattolici" che (di disapprovazione". occhi Gesù e i tanti amici cattolici che proveranno amarezza e reagiranno affermato: "La mia è una scelta estremamente sofferta, mentre guardo negli Poico oltre il fondatore del movimento politico "Io amo l'Italia" ha la fine del suo papato". Pasquale il 22 marzo 2008, la considero conclusa ora in concomitanza con cattolicesimo, avvenuta per mano di Benedetto XVI nella notte della Veglia loro opere buone, ma non credo più nella Chiesa. La mia conversione al vivificato da autentici testimoni - religiosi e laici cristiani - attraverso le "Credo nel Gesù che ho amato sin da bambino, leggendolo nei Vangeli e l'islam", pubblicato il 25 marzo su Il Giornale, Magdi Alliam ha dichiarato: Con un articolo dal titolo "Perché me ne vado da questa Chiesa debole con di Giano Collì i Padri: "Fuori della Chiesa non c'è salvezza". Siamo dispiaciuti per lui, ma per noi non cambia nulla perché come dicevano

Fossombrone, compila una proposta di riforma del calendario che invia a Roma. Il calendario in questione, ancora in embrione, è quello gregoriano, così detto perché promosso dal papa Gregorio XII con l'aiuto di grandi scienziati ecclesiastici come Clavius e Danti. Calendario, ricorda Paolo Musso, che costituisce «il primo davvero preciso che l'umanità abbia avuto in tutta la sua storia, tant'è vero che lo usiamo ancor oggi in piena era spaziale, anche se con qualche leggera modifica».

Nel 1523 Copernico viene nominato amministratore generale per la sede arcivescovile della Warmia; nel 1537 il suo nome è tra la rosa dei quattro candidati al titolo di vescovo di Warmia. Intanto, mentre continua a esercitare varie funzioni ecclesiastiche e la sua attività medica, curando i malati spesso senza parcella (secondo il suo primo biografo, il sacerdote e astronomo Pierre Gassendi, 1654), nel 1543 fa pubblicare a Norimberga, dal suo discepolo Reticus, il suo De revolutionibus orbium coelestium. Muore lo stesso anno a Fromberk e viene sepolto nella cattedrale della città, vicino all'altare di san Venceslao, che gli era stato assegnato come canonico, a riprova, se ce ne fosse stato bisogno, di quale fosse stata la sua fede e di quale fosse la considerazione in cui era tenuto dalla Chiesa.

II DE REVOLUTIONIBUS ORBIUM COELESTIUM

Ma perché Copernico pubblicò così tardi il suo volume? Spesso la risposta è tranchant: per il timore di persecuzioni e di attacchi. Certamente quel timore ci fu, non tanto di persecuzioni, invero, quanto di incomprensioni. È lo stesso Copernico a scrivere che non mancherà chi, vedendo così contraddetto il comune sentire e la cosmologia di Aristotele e Tolomeo, si prenderà gioco delle sue opinioni. Ma non c'è solo questo. In verità Copernico, da una parte aveva già numerosi ammiratori (per esempio Johann A. Widmannstetter, segretario di papa Clemente VII, aveva già illustrato la sua dottrina al papa, ottenendo plauso e successo, dieci anni prima), dall'altra era consapevole di come le sue osservazioni fossero lacunose e non decisive.

La dimostrazione della correttezza della teoria eliocentrica sarebbe arrivata, infatti, non con Copernico e neppure con il grande Galileo, ma solo nel 1851, per opera di Jean Bernard Leon Foucault, attraverso l'esperimento del Pendolo di Foucault.

Lo scritto di Copernico vide la luce dopo pensamenti e ripensamenti, e venne dedicato al papa Paolo III. Inoltre, possiamo ben dire che non avrebbe mai visto la luce se non fosse stato per le pressioni di un cristiano protestante come Reticus e di alcuni eminenti ecclesiastici: in primo luogo il canonico Tiedemann Giese (1480-1550), che divenne poi vescovo di Kilm, che era forse il suo più intimo amico e a cui Copernico aveva rivelato, forse per primo, le «sue segrete conoscenze astronomiche» (il Giese fu anche autore, come altri ecclesiastici dopo di lui, di un trattato sulla compatibilità tra il sistema eliocentrico e la Bibbia); e poi del cardinal Nikolaus von Schönberg (1472-1537), arcivescovo di Capua e uomo di fiducia di ben tre papi, compreso quello allora regnante, il quale, il 1 novembre 1536, gli scrisse per invitarlo formalmente a dare alle stampe il libro di cui aveva sentito parlare tanto bene dal già citato Widmannstetter (la lettera di von Schönberg fu posta proprio in apertura del De revolutionibus). Nei primi anni dopo la pubblicazione dell'opera, l'ipotesi di Copernico subì, come è ovvio, degli

– oltre che con l'Italia - per organizzare in loco dei processi di screening, ovvero di verifica delle situazioni personali: così chi aveva diritto all'asilo poteva essere portato in sicurezza in Italia o altri paesi europei, mentre chi non aveva diritto non si sarebbe comunque avventurato in mare. Anche in questo, l'Acnur ha esperienza perché programmi simili li ha sostenuti nel Sud Est asiatico. Ma in Italia no: grazie alla Boldrini, l'unica strada seguita dall'Acnur è stato invocare la totale apertura delle frontiere con il risultato di incentivare ulteriori partenze e, quindi, aumentare i rischi di tragedie in mare. Perché la cosa più importante per l'allora portavoce dell'Acnur era attaccare il governo in carica, non preoccuparsi della vita dei migranti, e dei paesi di origine e di accoglienza.

Tale esempio dovrebbe essere sufficiente anzitutto per diffidare di quelle che vengono chiamate agenzie umanitarie, perché nei fatti dimostrano ciò che Benedetto XVI ha detto più volte, ovvero che «un umanesimo senza Dio è disumano». In nome di una umanità astratta negano l'uomo concreto. Ma anche deve aiutare a sfatare il mito della società civile, prima che per rispondere alla crisi della politica ci si butti in mano ad avventurieri ben peggiori.

Fonte: La nuova Bussola Quotidiana, 21/03/2013

6 - UNA CHIESA POVERA NON AIUTA NESSUNO

Inizia la distorsione delle parole di Papa Francesco che ha detto: «Vorrei una Chiesa povera e per i poveri», ma viene subito falsificato il suo pensiero (VIDEO: omelia per le Palme) da Unione Cristiani Cattolici Razionali, 18/03/2013

«Come vorrei una Chiesa povera e per i poveri!». Questa è la bellissima espressione di papa Francesco durante l'incontro con i media il 16 marzo. La frase può essere letta in modo superficiale, come hanno fatto i media e anche alcuni uomini di politica (ad esempio Beppe Grillo), oppure può essere intesa dal punto di vista cristiano, assumendo dunque una validità logica e un senso compiuto.

Se venisse presa letteralmente e in modo superficiale, come dicevamo, la frase non avrebbe senso. Cosa se ne fanno i poveri di una Chiesa povera? Cosa se ne fanno i poveri di una Caritas che non ha i soldi per offrire pasti gratuiti tutti i giorni? Cosa se ne fanno i poveri di un ricovero di religiosi che non hanno i soldi per il riscaldamento? Assolutamente nulla, una Chiesa povera non può aiutare nessuno (ovviamente sempre dal punto di vista dell'aiuto materiale!), così come un imprenditore senza soldi non può aiutare chi è in cerca di lavoro... non ha senso dire: «un imprenditore povero per i disoccupati!». Una Chiesa povera per i poveri è una frase che non ha alcun senso, i quotidiani hanno riportato una frase palesemente contraddittoria, che ovviamente non hanno capito.

La bellissima espressione di papa Francesco va evidentemente letta contestualizzandola all'interno di un approccio cristiano, dove la povertà non coincide obbligatoriamente con il banale «non avere nulla». La povertà è innanzitutto un atteggiamento della persona, Gesù nel Vangelo ripete spesso: «beati i poveri di spirito». La povertà cristiana è il non porre la

Restiano vicini con affetto sincero a Magdi Cristiano Allam, e per lui essere tanti suoi membri.

sempre la Chiesa che custodisce la Vera Fede, per quanto indegni possano di uomini, peccatori dalla loro origine, e l'opera dello Spirito Santo salva porte dell'intero non pecceranno. La Santa Chiesa Cattolica è formata che è Santa e sulla quale sappiamo, per parola di Nostro Signore, che le per l'No, e quindi anche per la Società, è solo nella Chiesa Cattolica, giustificare l'apostasia) con affermazioni non condivisibili. La salvezza apostasia, argomentazioni (se pur esistessero affermazioni che potessero - Non possiamo però seguire più Magdi Cristiano Allam su una strada di affermare.

storico in cui tutto coprirà i valori che il suo Movimento intendeva Allam, che ha mostrato coraggio e vero anticoriformismo, in un momento che travagliano l'Italia.

- In tal senso non possiamo che ribadire la nostra stima a Magdi Cristiano che travagliano l'Italia.

- La scelta di appoggiare "Io amo l'Italia" è stata una scelta ragionata e che sentiamo in dovere di fare queste precisazioni:

Poiché Riscossa Cristiana ha appoggiato la proposta politica del Movimento ALCUNE PRECISAZIONI" (Riscossa Cristiana, 26/03/2013)

IL PARTITO DI MAGDI ALLAM, CI SENTIAMO IN DOVERE DI FARE PIETRO VASSALLO E PAOLO DEOTTO: "ABBIAMO APPOGGIATO questa unità profonda mi sembra arduo. [...]

della Chiesa diventiamo tutti un solo Corpo col Signore". Dimettervi da l'altro detto che il suo "sì" voleva dire anche: "Credo che nella comunione Prima di battezzare Magdi, la notte del 22 marzo 2008, Benedetto XVI ha tra di molti che dicono di accettare Cristo ma non la Chiesa.

per avvertire all'Islam), ma noto che, purtroppo, è questo l'atteggiamento questo caso neanche le motivazioni (si è cristiani per amore della verità non di ogni uomo e a rispettarla anche quando non ne condivido le scelte. In battesimo di Magdi. [...] Nel cristianesimo ho imparato ad amare la libertà Non mi ergo a giudice della sincerità del desiderio e della richiesta del il suo percorso di conversione lo si può leggere nel libro "Grazie Gesù". [...]

Magdi Allam si è preparato a lungo prima di ricevere il battesimo, due anni suo padrino di battesimo, ecco la mia risposta sincera. [...]

dell'annuncio di Magdi Allam che vuole lasciare la Chiesa. Io sono stato Ho ricevuto questa lettera da un sacerdote francescano a proposito MAURIZIO LUPF: "SONO PADRINO DI BATESIMO DI MAGDI ALLAM: ECCO CHE COSA PENSO" (Blog di Maurizio Lupf, 25 MARZO 2013)

viente della fede? [...]

familiari con quei rapporti che, vissuti in nome di Gesù, sono il sostegno l'impegno politico, le campagne elettorali non possono avere inchinato nei confronti della Chiesa che la lettera al Giornale ha evidenziato? Il far, qualsiasi forma di contatto con sistemi normali o con altri prodotti confezionati con farine contenenti glutine (frumento, orzo, segale, farro)? Può essere opportuno che nei santuari, nelle chiese intessate dai flussi turistici o in occasione di celebrazioni con partecipazione di un grande numero di fedeli, siano disponibili ostie adatte ai celiaci.

c) Nella celebrazione eucaristica si tengano presenti in particolare le seguenti precauzioni:

- per la preparazione delle ostie si raccomanda vivamente a chi predisponde quanto è necessario per la celebrazione di prendere in mano le ostie speciali per celiaci prima di preparare le ostie normali; in caso contrario abbia cura di lavarsi precedentemente le mani;

- per la consecrazione le ostie siano poste in una pisside collocata tra i doni da portare all'altare, distinta dalle altre, chiusa, facilmente riconoscibile in modo tale da evitare ogni forma di contatto con le ostie comuni;

- per la distribuzione della comunione il ministro (sacerdote, diacono, ministro straordinario), prima di dare la comunione ai celiaci, abbia cura di lavarsi le mani precedentemente ha preso le altre ostie;

- si conservi nei tabernacoli chiesa e facilmente distinguibile contenente ostie speciali consacrate e destinate a facilitare fuori della Messa per celiaci ammalati e anziani;

d) Quando i fedeli, in conformità alle disposizioni liturgiche, sono ammessi alla comunione sotto le due specie e nei casi in cui i celiaci accedono alla comunione al calice, il sacerdote celebrante o gli altri ministri osservino con diligenza le seguenti precauzioni:

- evitare di far comunicare il celiaco al calice e stata fatta la "mixtura" con un frammento del pane eucaristico comune;

- conservare il vino per la comunione dei celiaci in un calice distinto, coperto, nel quale non si farà la mixtura;

e) In considerazione dei rilevanti rischi ecologici e pastorali del problema (validità della consecrazione e precauzioni da osservare nei confronti dei celiaci), si raccomanda vivamente agli Uffici liturgici diocesani di vigilare sulla corretta applicazione delle precise indicazioni e di promuovere in merito un'informazione corretta ai sacerdoti, ai diaconi e agli operatori pastorali

Nota informativa: attualmente l'unico prodotto che rispetta i requisiti canonici e può perciò essere utilizzato per la comunione eucaristica dei celiaci risulta essere costituito da ostie confezionate con amido di frumento di tipo CERESTAR dalla Ditta Franz Hoch GmbH - Hosten und Obblatenfabrik, Postfach 1465 - D 63884 MILLTENBERG AM MAIN (Germania).

Tale prodotto consta essere importato in Italia dalle seguenti ditte: Ditta "Arte Sacra di Giacomo Gnutti - Via Tosio 502065 oppure Ars Nova s.a.s. Arte Sacra di Giacomo Gnutti - Via Tosio 1 - 25121 BRESCIA - Tel. 030 3755124

Fonte: Ufficio Liturgico CEI, 18/10/2001

9 - OMELIA PASQUA DI RISURREZIONE - ANNO C

Non sarà proprio questa distanza di festività vi la radice di quella crisi familiare con quei rapporti che, vissuti in nome di Gesù, sono il sostegno l'impegno politico, le campagne elettorali non possono avere inchinato nei confronti della Chiesa che la lettera al Giornale ha evidenziato? Il far, qualsiasi forma di contatto con sistemi normali o con altri prodotti confezionati con farine contenenti glutine (frumento, orzo, segale, farro)? Può essere opportuno che nei santuari, nelle chiese intessate dai flussi turistici o in occasione di celebrazioni con partecipazione di un grande numero di fedeli, siano disponibili ostie adatte ai celiaci.

c) Nella celebrazione eucaristica si tengano presenti in particolare le seguenti precauzioni:

- per la preparazione delle ostie si raccomanda vivamente a chi predisponde quanto è necessario per la celebrazione di prendere in mano le ostie speciali per celiaci prima di preparare le ostie normali; in caso contrario abbia cura di lavarsi precedentemente le mani;

- per la consecrazione le ostie siano poste in una pisside collocata tra i doni da portare all'altare, distinta dalle altre, chiusa, facilmente riconoscibile in modo tale da evitare ogni forma di contatto con le ostie comuni;

- per la distribuzione della comunione il ministro (sacerdote, diacono, ministro straordinario), prima di dare la comunione ai celiaci, abbia cura di lavarsi le mani precedentemente ha preso le altre ostie;

- si conservi nei tabernacoli chiesa e facilmente distinguibile contenente ostie speciali consacrate e destinate a facilitare fuori della Messa per celiaci ammalati e anziani;

d) Quando i fedeli, in conformità alle disposizioni liturgiche, sono ammessi alla comunione sotto le due specie e nei casi in cui i celiaci accedono alla comunione al calice, il sacerdote celebrante o gli altri ministri osservino con diligenza le seguenti precauzioni:

- evitare di far comunicare il celiaco al calice e stata fatta la "mixtura" con un frammento del pane eucaristico comune;

- conservare il vino per la comunione dei celiaci in un calice distinto, coperto, nel quale non si farà la mixtura;

e) In considerazione dei rilevanti rischi ecologici e pastorali del problema (validità della consecrazione e precauzioni da osservare nei confronti dei celiaci), si raccomanda vivamente agli Uffici liturgici diocesani di vigilare sulla corretta applicazione delle precise indicazioni e di promuovere in merito un'informazione corretta ai sacerdoti, ai diaconi e agli operatori pastorali

